

Sofferto successo dei biancazzurri dopo tre pareggi consecutivi

Olimpico amaro per il Pisa piegato da due prodezze

Viola gran mattatore della giornata, ispira un gol ed un altro ne segna - I toscani a lungo padroni del campo avrebbero meritato il pari - Cantarutti ancora a segno

MARCATORI: nel p.t. al 32' Garlaschelli (L); nel s.t. al 25' Viola (L), al 31' Cantarutti (P).
LAZIO: Nardin, Ghedin, Citterio, Ferrone, Pighin, Mastropasqua, Viola, Sangalli, Chiodi, Bigon, Garlaschelli, PISA: Besso, Rossi (al 20' Graziani), Scoccianti, Occhipinti, Garuti, Gozzoli, Bartolini, Chierico, Quatri, Vignolo, Cantarutti.
ARBITRO: Michelotti di Parma.



ROMA — Garlaschelli realizza il secondo gol della Lazio.

ROMA — Dopo tre pareggi consecutivi, la Lazio è tornata a riappropriarsi del campo di calcio e voluttuosa Pisa, il gusto forte della vittoria. I biancazzurri hanno vinto due a uno, un risultato di misura e raggiunto con una certa sofferenza. Non è stato tutto facile per i ragazzi di Castagner. Se la vittoria è andata in porto, molto è dovuto all'esperienza e alla sagacia dei laziali, che hanno saputo sfruttare fino in fondo queste loro prerogative. I gol, quello di Garlaschelli nel primo tempo e quello di Viola nella ripresa, sono infatti il frutto di due prodezze personali. Guizzi di vecchi campioni di razza, che consentono alla loro squadra di elevarsi sempre al gradino più in su, rispetto alle loro avversarie. Quando qualcosa nel gioco

non riesce a filare a dovere, la Lazio, alla fine, tira fuori dal suo cilindro la carta giusta, che le permette di incanalare la partita secondo i suoi desideri e le sue aspirazioni. Ieri la squadra di Castagner ha iniziato in maniera splendida, giocando in maniera ordinata ed intelligente. Ed è stata la sua fortuna, perché contro un Pisa per nulla intimorito dal-

l'avversario, se qualcosa non avesse funzionato a dovere, di sicuro non se la sarebbe passata tanto liscia. La dimostrazione si è avuta nella ripresa, quando la Lazio un po' di sua volontà e un po' per la sempre più pressante spinta offensiva del Pisa, alla ricerca del pareggio s'è contratta un po' troppo nella sua metà campo, subendo quasi

senza soste il gioco dei toscani e riuscendo con una certa difficoltà a venire fuori e a salvare il risultato, un risultato assai prezioso che le permette di consolidare la sua già ottimale classifica, di tenere a bada le inegretrici e di staccare di un altro punto l'incerto Milan. La Lazio può comunque accampare qualche giustifi-

cazione, avendo dovuto presentarsi a questo appuntamento, con una squadra largamente rabberciata. Praticamente ieri ha giocato con una difesa nuova di zecca. Fatta eccezione per il libero Ferrone e per il fluidificante Citterio, il resto erano tutti nuovi a cominciare dal portiere Nardin, ieri un pochino titubante al suo esordio in biancazzurro, al posto dell'infortunato Moscatelli, e da Pighin e Ghedin, sostituiti degli squallificati Spinuzzi e Focchici, cioè a dire i due marcatori difensivi.

Fosse stata un'altra partita, probabilmente talli assenze non sarebbero state nemmeno notate, anche perché sia Ghedin che Pighin non hanno dato merito, disputando una partita ammirore per l'impegno. Ma contro un Pisa che ha confermato tutto il suo valore e valide possibilità di inserirsi di diritto nel discorso promozione, qualche sbavatura è apparsa evidente. Per fortuna il centrocampo della Lazio ha saputo reggere bene l'urto, grazie alle concrete prove di Sangalli e Mastropasqua, due stantuffi inascuribili e con Bigon e Viola abili direttori d'orchestra. Soprattutto quest'ultimo ha fatto pesare notevolmente la sua mano sul risultato finale. I due gol portano direttamente e indirettamente la sua

firma. Li raccontiamo. Il primo, al 32', dopo un contrasto fra Chiodi e due difensori pisani, la palla schizzava sui piedi di Viola, che scendeva sulla sinistra, entrava in area, croceva all'indietro per Garlaschelli, che al volo di piatto sinistro lodeva in rete. Un gol da dieci e lode. Il raddoppio al 25' della ripresa direttamente su punizione. Un bel colpo di testa che rimbalzava per terra davanti a Buso, ingannandolo. Il Pisa nonostante la sconfitta è uscito dal confronto con la Lazio a testa alta, forse un pochino in credito nei confronti della Lazio. Un pareggio forse avrebbe meglio espresso le risultanze del campo. Comunque la squadra di Castagner ha suscitato una bellissima impressione. Non soltanto per l'instancabilità della sua azione, ma anche per la piacevolezza del gioco. Teneo indubbiamente sta facendo un buon lavoro. Da segnalare di giovani ancora sconosciuti è riuscito a tirar fuori il meglio. Sono piaciuti molto Gozzoli, un libero che sa attaccare, Chierico, estroso ad anche un po' troppo falloso, ma tecnicamente molto valido. Buono anche Cantarutti, autore di testa al 31' della ripresa del gol della bandiera nerazzurra.

Paolo Caprio

Anche per il Monza c'è gloria sul campo dell'Atalanta: 2-0

MARCATORI: Massaro (M) all'8' del p.t., Monelli (M) al 25' del s.t.
ATALANTA: Rossi, De Biasi, Filisetti, Capelli, Baldissoni, Vavassori, De Bernardi, Bonomi (dal 20' del s.t. Scala), Filippi, Rocca, Bertozzi (12' Messo, 13' Mandorini, 14' Fosta, 15' Scala).
MONZA: Marrocchi; Rocca, Vignolo; Acerbis, Stanzione, Pallaricini, Massaro (dal 34' del s.t. Acanfora), Maselli, Moselli, Rocca, Ferrari (dal 42' del s.t. Tatti), (12' Cavallari, 13' Giusto, 14' Acanfora, 15' Tatti).
ARBITRO: Altobelli di Roma.
NOTE: Espulso Baldissoni (A) al 9' del s.t. BERGAMO — (s.s.) - I due gioielli del Monza (Massaro e Monelli) hanno dato l'importantissima vittoria agli ospiti. L'Atalanta presentatasi senza la sua migliore punta (Messina) sostituita da un Bertozzi non in grado di impensierire

la difesa avversaria non ha retto al confronto con gli ospiti e per l'ennesima volta ha perso in casa. Al 7' del primo tempo su punizione, Ferrarini direttamente in porta e costringe il portiere atalantino ad un difficile salvataggio; sul conseguente calcio d'angolo Massaro di testa infila la porta avversaria. Scarso e senza determinazione la reazione dell'Atalanta. Dopo solo nove minuti del secondo tempo l'Atalanta si vede espellere Baldissoni per somma di ammonizioni, il Monza, più tranquillo raddoppia al 25': c'è un cross in area atalantina, il portiere tocca male la palla e la mette sui piedi di Ferrarini il quale la dà a Monelli che non ha difficoltà a realizzare la rete che assicura la vittoria. Solo negli ultimi minuti, a risultato ormai acquisito, il Monza si chiude in difesa ed è solo grazie al generoso Filippi che l'Atalanta si fa inutilmente pericolosa.

Grazie a Castronaro la Spal si impone al Pescara: 2-1

MARCATORI: Rampanti al 31' del p.t.; Silva al 2' del s.t.; Castronaro al 21' del s.t.
SPAL: Renzi, Cavalin, Ferrari; Castronaro, Miele, Giani; Rampanti, Bergossi (Brilli dal 38' del s.t.), Tagliaventi, Grop (a disposizione: Gavioli, Oglitari, Gibellini, Domini).
PESCARA: Piagnarelli; Arecco, D'Eramo; D'Alessandro, Prestanti, Pellegrini; Silva, Bosi, Cerilli (Nobili dal 1' del s.t.), Negrisolo, Cosenza (Lirello dal 38' del s.t.). (a disposizione: Pirri, Santucci, Patané).
ARBITRO: Milan di Treviso.

partita accorta, lasciando solo a sprazzi le redini del gioco agli avversari i quali, in alcune occasioni, sfruttando abilmente l'arma del contropiede, mandavano in tilt la difesa estense. Per prima andava in rete la Spal con Rampanti; Bergossi da centrocampo suggeriva l'azione per Ferrari, discesa del terzino sulla destra e dal limite del fondo crossava a rientrare. Palla per Rampanti, tocco di precisione: 1-0. Si gelavano però gli spalti al 2' della ripresa: in area spallina dopo un furioso batti e ribatti, Silva — solito opportunista — indovina lo specchio della porta spendendo alle spalle di Renzi: 1-1. La Spal a questo punto non si dava per vinta e al 21' ringuantava il risultato con Castronaro che indovina l'angolino alto alla destra di Piagnarelli.

FERRARA (l.m.) — Con la vittoria sulla Pescara per 2-1, la Spal si ripresenta alla ribalta della classifica del campionato cadetti. Contro gli adriatici, la squadra di Roia ha giocato una

Nella ripresa il Bari frana con il lesto Catania: 4-1

MARCATORI: Serena (B) all'8', Piga (C) al 33', Mosti (C) al 1' della ripresa, Bonesso (C) al 26', Barriassano (C) al 44'.
BARI: Grassi, Panziano, Rozzani, La Palma, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (dal 10' del secondo tempo Frappantini), Mariano, Becchia, Serena, 12. Venturini, 14. Bogli, 15. Gaudino, 16. Carlo.
CATANIA: Sorrentino; Labrocca, Salvatori; Mosti, Ciampoli, Croci; Morra, Barriassano, Bonesso, Casale (dal 39' del secondo tempo Raimondi), Piga, 12. Papale, 13. Ardemagni, 15. Manstrango, 16. De Falco.
ARBITRO: Magli di Bergamo.

una bella azione costruita da Bagnato con deviazione precisa di testa di Serena il quale, però, sbaglia al 18' un rigore. E allora che il Catania si scuote e comincia la rimonta col successo: al 23' con una bella azione lineare Casale, Bonesso, Piga che fanno fuori con passaggi brevi, difensori baresi e pareggiano. Poi la ripresa, che si è trasformata in una frana per il Bari, apparso stordito. Dopo un minuto il Catania batte un angolo: Mosti raccoglie una corta ribattuta e trafigge Grassi con un tiro ad effetto. Al 26' in una classica azione di contropiede, mentre il Bari attacca scriteriatamente senza concludere niente, il Catania fa tris con Bonesso. I catanesi, al 44', portano a quattro le marcature con una azione personale dell'esperto Barriassano.

BARI (g.s.) — Con una formazione di emergenza causata la squalifica di Jorio e Sasso, il Bari ha iniziato con ritmo vertiginoso, tanto che all'8' andava in vantaggio a conclusione di

nuova vittoria del rosanero (sette punti nelle ultime quattro giornate), che, come i pugliesi, senza l'handicap del calcio-scommesse sarebbero ora in alta quota. Il Palermo è stato trascinato al successo da un Montezano funambolico e dal centrocampo sbrigativo con Lopez, Bencini e Borrellino in vena. Avvicinato il duo tra Gori e Valtari, sapienza di Lopez e Pavone registi sui fronti opposti. **LE RETE:** al 3' della ripresa Montezano tira alto ma al 4' su invito di Calioni non perdona Ciampi che riesce solo a sfiorare la palla con le punte delle dita. Al 23' testa all'indietro di Calioni e Montezano fa il bis con la «Favorita» in delirio. Reagisce il Torino e Mutti alla prima sua vera azione al 37' approfitta di un'uscita a vuoto di Oddi e inasca di testa. Due sostituzioni nel Palermo (Conte al posto di Calioni, Lania Caputo al posto di Montezano, a nove e sei minuti dal termine) solo per far giocare anche quelli della panchina.

Il derby dei «meno cinque» se lo aggiudica il Palermo: 2-1

MARCATORI: nella ripresa al 4' e al 23' Montezano, al 37' Mutti.
PALERMO: Oddi; Ammoniaci, Valtari; Bencini, Di Cicco, Silipe, Borrellino, De Stefani, Calioni (81' Conte), Lopez, Montezano (84' Lania Caputo), N. 12 Friso, a 13 Iezzia, a 16 Valtari.
TORINO: Ciampi; Chianza, Macci; Bencini, Falasca, Pignone; Gori, Casale, Valtari, Pavone, Casanova, N. 12 Degli Schiavi, a 13 Sogno, a 14 Intaglietta, a 15 Falteri, a 16 Fagi.
ARBITRO: Castaldi, di Vasto.
NOTE: angoli 4-2 per il Palermo.

buon calcio. Il Milan è stato accusato di non aver schemi. E' un'eccezione che ricorre spesso e non solo a proposito del Milan. Il calcio è geometria; il calcio è organizzazione; il calcio è impegno collettivo. Chi lo gioca dovrebbe, quindi, trovarsi ad occhi chiusi. Fur gli schemi dunque. De Vecchi ci prova ma spesso non trova nessuno. Alla ripresa si presentano ancora i rossoneri che vogliono essere chiari — il gol della tranquillità. E al 2' a momen-

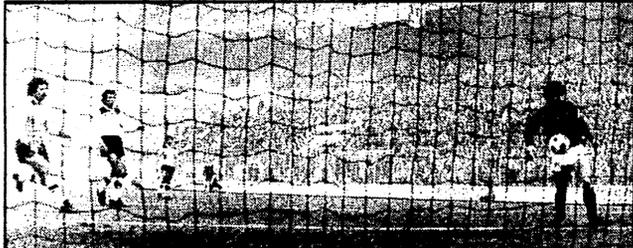
to di arrivare sino alla porta di Rocchi. Un regalo, d'altra parte, anche sotto Natale, basta. Non si può pretendere di più dalla compagnia romagnola. Così il pubblico fischia. Crescono i fischi e cala il livello del gioco. Chi lo direbbe che sul campo ci sono gli stessi uomini (salvo un paio) che hanno vinto il campionato di «A» solo un paio d'anni fa? Eppure è così. Forse consapevoli di tanto passato, la squadra di Giacominni cerca di offrire qualche scampolo di buon calcio. Il Milan è stato accusato di non aver schemi. E' un'eccezione che ricorre spesso e non solo a proposito del Milan. Il calcio è geometria; il calcio è organizzazione; il calcio è impegno collettivo. Chi lo gioca dovrebbe, quindi, trovarsi ad occhi chiusi. Fur gli schemi dunque. De Vecchi ci prova ma spesso non trova nessuno. Alla ripresa si presentano ancora i rossoneri che vogliono essere chiari — il gol della tranquillità. E al 2' a momen-

Antonio Incerri

Pareggio pienamente meritato dal Cesena (1-1)

Un gol di regalo non basta ai rossoneri

MARCATORI — Antonelli (M) all'8' del p.t.; Garlini (C) al 34' del s.t.
MILAN — Piotti, Battistini (Bet dal 70'), Misota; De Vecchi, Collovati, Baresi; Barinai, Novellino, Antonelli, C. Ceppi, Galasso (Carot dal 40').
CESENA — Rocchi; Mel, Ceccarelli (Babbi dal 68'); Bonino, Oddi, Perego; Rocchetti, Piracelli, Bergamaschi, Lecchi, Gastaldi.
ARBITRO: Angeli di Terni.
MILANO — Antonelli è a ridosso del portiere Rocchi e di Perego, il libero. Dalla destra arriva un lungo traversono. L'area è affollata. La difesa bianconera del Cesena è però comodamente disposta per respingere. Invece — è quasi una comica — nessuno interviene sul pallone. Rocchi lascia a Perego il quale lascia ad Antonelli. Il quale, a sua volta, ha un attimo di sorpresa. Tutti, infatti, si sono fermati e si guardano increduli. Che sia fuorigioco? Il centravanti rossoneri se lo domanda forse anche lui. L'arbitro però non fischia. Antonelli allora — è o non è il suo mestiere? — si trascina il pallone dentro la porta, fra il dolore dei compagni che non fanno neppure il gesto di impedirlo. Accidenti,



MILAN-CESENA — Antonelli segna l'effimero 1-0 per il Milan. A destra: Massimo Giacomini.

ragazzi, è proprio gol. Impiegato l'arbitro indica il centro di campo. Tripudio del rosanero che finalmente sembrano pure anche loro convinti. E' il 12' del primo tempo. C'è ancora tempo per divertirsi. L'incontro è cominciato bene. Gran galoppo da una parte e dall'altra. Il Milan corre. Il Cesena pure. Lo scontro è aperto. Si gioca, si gioca. Forse è la giornata buona per i regali. Che tocchi anche al pubblico una vera partita di calcio? Bonino, il migliore uomo in campo, or-

ganizza la manovra dei bianchi sorretto una decina di metri più avanti da Lucchi. Il centrocampo rossoneri è spesso saltato. De Vecchi, Novellino, Buriani e Cuoghi fanno fatica a reggere il confronto. Così è l'area difesa da Collovati e da Baresi che subisce il maggior numero di salti. Per fortuna di Piotti, però, le punte del Cesena hanno poca consistenza. Le risposte del Milan in contropiede sono a volte veloci ma quasi mai produttive. C'è sempre qualcosa che impedisce all'ultimo

momento di arrivare sino alla porta di Rocchi. Un regalo, d'altra parte, anche sotto Natale, basta. Non si può pretendere di più dalla compagnia romagnola. Così il pubblico fischia. Crescono i fischi e cala il livello del gioco. Chi lo direbbe che sul campo ci sono gli stessi uomini (salvo un paio) che hanno vinto il campionato di «A» solo un paio d'anni fa? Eppure è così. Forse consapevoli di tanto passato, la squadra di Giacominni cerca di offrire qualche scampolo di buon calcio. Il Milan è stato accusato di non aver schemi. E' un'eccezione che ricorre spesso e non solo a proposito del Milan. Il calcio è geometria; il calcio è organizzazione; il calcio è impegno collettivo. Chi lo gioca dovrebbe, quindi, trovarsi ad occhi chiusi. Fur gli schemi dunque. De Vecchi ci prova ma spesso non trova nessuno. Alla ripresa si presentano ancora i rossoneri che vogliono essere chiari — il gol della tranquillità. E al 2' a momen-



to di arrivare sino alla porta di Rocchi. Un regalo, d'altra parte, anche sotto Natale, basta. Non si può pretendere di più dalla compagnia romagnola. Così il pubblico fischia. Crescono i fischi e cala il livello del gioco. Chi lo direbbe che sul campo ci sono gli stessi uomini (salvo un paio) che hanno vinto il campionato di «A» solo un paio d'anni fa? Eppure è così. Forse consapevoli di tanto passato, la squadra di Giacominni cerca di offrire qualche scampolo di buon calcio. Il Milan è stato accusato di non aver schemi. E' un'eccezione che ricorre spesso e non solo a proposito del Milan. Il calcio è geometria; il calcio è organizzazione; il calcio è impegno collettivo. Chi lo gioca dovrebbe, quindi, trovarsi ad occhi chiusi. Fur gli schemi dunque. De Vecchi ci prova ma spesso non trova nessuno. Alla ripresa si presentano ancora i rossoneri che vogliono essere chiari — il gol della tranquillità. E al 2' a momen-

Bloccata nella ripresa Rimini-Sampdoria (1-0)

La nebbia ha impedito la vendetta di Saltutti

MARCATORE: Saltutti (R) al 30' del primo tempo.
RIMINI: Petrovic; Besel, Rocchi; Baldoni, Favara, Pariani; Saltutti, Sartori, Milani, Donatelli, Chiarugi, N. 12 Bertani, 13 Stoppa, 14 Mivri, 15 Malinai, 16 Traini.
SAMPDORIA: Geronzi; Vella, Favaretti, Vella, Longo, Pezzella; Orlandi, Del Neri, De Pomi, Rocchi, Chierri, N. 12 Montezano, 13 Dellino, 14 Galasso, 15 Gennaro, 16 Sartori.
ARBITRO: Parronchi di Udine.
NOTE: spettatori circa 8000. Ammoniti: Sartori e Logozzo. Angoli 4-2 per la Sampdoria.
Nostro servizio
RIMINI — Nel preventivo di Maurizio Bruno mancava soltanto la nebbia. Non era cosa da poco. Sapeva bene che la Sampdoria andava aggredita in fretta e possibilmente costretta ad inasprire, per impedire di lavorare di rimessa secondo il metodo preferito del suo collega Riccomini. E, infatti, gli ordini del mister venivano eseguiti dai rossoneri con una perfezione addirittura impensabile: la palla d'avvio restava un attimo fra i piedi sampdoriani; Rossi gioca rubava, scendeva sulla laterale destra, croceva, tentava una respinta Vella, toccava Bilardi, spalle alla porta si alzava Saltutti (ex sampdoriano) per una rovesciata azzeccatissima e il cuoio si smorzava nel sacco, sulla sinistra dello sbigottito Galasso. Era trascorso mezzo minuto. I costi di Bruno tornavano subito alla perfezione. Adesso la Samp si sarebbe dovuta rimbroccare le maniche e uscire allo scoperto, altro che amministrare la situazione come avrebbe gradito. L'occasione di sanzionare un pallone dopo l'altro, e lo faceva con chiara padronanza al punto da sembrare macchinista superiore, ma nella conduzione del suo inseguimento non si tardava a scoprire difetti sostanziali. Azioni proficue, palla portata all'occeco, tic tic e tic: fino all'annoverazione, senza cambiare marcia una volta che usa, e senza trovare uno scampolo di corridoio nel quale cercare di infilarsi per lasciare il segno.

Accumulava qualche angolo fine a se stesso, ma più in là non andava, e quando i riminesi con la maratona di Sartori e le rifiniture di Chiarugi indovinarono lo spazio per uno sganciamiento, Galasso scoccava indecisioni e incarezza. Buono per lui ed esempio al 20' quando se ne stava a guardare su una inedita punizione di Chiarugi e Baldoni veniva tradito dall'impeto sbagliando, di testa, la palla del possibile raddoppio. I bucherchiosi trovavano essenzialmente nella metà campo avversaria, ed era logico, ma non sono spiriti, non sa tempo offensivo scaturiva dalla loro monotona insistenza. C'era già un po' di nebbia atmosferica, ma altra nebbia andava infittendosi nelle operazioni sampdoriane, sicché torando negli spogliatoi per una tazza di tè bollente con la feroce compagnia, Riccomini pensava all'operazione di rimpiazzare Rocchi con Gennaro. Sarebbe valso? Resta da dimostrare, perché in quel momento la partita era ancora apertissima e ogni scemenza, ma anche perché la nemica improvvisa di Maurizio Bruno faceva la propria anticamera. Nebbia, appunto, e nello spazio dell'intervallo la coltre maledetta diventava talmente spessa da sottrarre alla vista degli spettatori gli addetti ai lavori che riparrivano dopo il riposo. Si intavola che il signor Parronchi chiamava a rapporto i capitani Sartori e Bilardi: non giungeva l'eco delle loro considerazioni, si capiva solo che difficilmente il match sarebbe ripreso. Lo speaker invitava prudentemente a pazientare, perché il regolamento richiede una pausa di attesa, ma di lì a poco si intuiva che il gruppo stava abbandonando il terreno. Tutto da rifare. Sulla data — ci hanno detto il rimpiazza Vercocchi e i sampdoriani subito dopo — deciderà la Lega. Si parla ovviamente anche del 23 dicembre, con tanti salti alle presenze già programmate degli interessati. Comunque post partita? Li diremo scontati, anche se onestamente Riccomini, rivendicando la possibilità per i suoi bucherchiosi di rimettere in sesto la faccenda nella mezza partita ancora disponibile, non si è imbarcato nella difficile ricerca di stonerati convincimenti.

Giordano Marzola

Gli uomini di Simoni bloccati sullo 0-0

Il Genoa messo alle corde da un Verona con 5 riserve

GENOA: Martini; Coria, Tostoni; Cerri, Onofri, Nola; Sala (dal 1' del s.t. Tedesco), Manfrin, Russo, Oberizzi (dal 26' del s.t. Mammone), Basso, N. 12 Favara, a 13 Fiori, a 14 Loriai.
VERONA: Conti; Goldetti, Roverati; Iorlatti, Gentile, Tricci; Valentini, Ferri (dal 18' del s.t. Drenon), Venerandi, Sciani, Capponi (dal 25' del s.t. D'Ottavio), N. 12 Palera, a 14 Oddi, a 16 Ulivieri.
ARBITRO: Prati di Parma.
NOTE: Giornata grigia; spettatori 20 mila circa di cui 12.004 paganti per un incasso di lire 49.790.000. Ammoniti: Iorlatti, Sciani, Venturini, Gentile, Manelli. Angoli 8-0 per il Genoa.
Nostro servizio
GENOVA — Una Verona di emergenza, privo di ben cinque titolari (Guidolin, Fedala, Piagnarelli, Franzoi e Oddi) e costruito a mendare in campo due diciannovesenni esordienti per la serie B (Guidotti e Drezza), ha messo alle corde un irrisolvibile Genoa, costringendolo al pareggio (0-0) sul proprio campo dove aveva sempre vinto, salvo che con la caposilla Lazio. La bella illusione della tradizione favorevole ai rossoneri a Marassi, si è dunque incupita? Il Genoa non regge più la marcia della vittoria? Con questo pareggio, è il terzo consecutivo che colleziona davanti al proprio pubblico con quello del derby. E, questa volta, proprio senza sostituti: ha disputato una partita debolotta. Simoni lo riconosce, ma considera il risultato fondamentalmente positivo. Dice l'allenatore rossoneri: «Loro hanno azzeccato un paio di marcatore giuste che ci hanno commoventi, e poi ci hanno chiuso bene a centrocampo. Ho provato a cambiare qualcosa, ma il mio unico e avversario Cadé non ha bevuto ed abbiamo finito col pareggiare. Ci siamo però attestati al terzo posto della classifica e questo è un ottimo

traguardo che non era previsto a questo punto del campionato. Festeggiamo dunque la circostanza, ma senza nascerci la testa: quel posto dovremo ora guadagnarcelo giorno per giorno. Estremo commento invece da parte di Cadé: «Non potevano davvero sperare di più in quelle condizioni; altrettanto Oddi nel pre-scaldamento, prima dell'incontro, si è issato una spalla ed ho dovuto ulteriormente rivoluzionare i ranghi. Ma veniamo all'incontro. Primo tempo da dimenticare, se si esclude una traversa, paralizzato una volta, colpita dal Genoa al 7' di gioco. Sala, dalla destra, aveva scodellato una palla sul limite dell'area gialloblù dove Boto, pressato alle spalle, per allungare la traiettoria aveva colpito di testa, rovesciando all'indietro, ma troppo sia perché la ruggine Russo e sia perché entrasse in porta. La sfera superava infatti il soprano di Conti, ma colpiva la traversa, torva in campo e veniva preventivamente cacciata via da Guidotti. Il resto è fatto di battaglie e rimpalli a centrocampo, con una certa superiorità territoriale di un Verona decisamente più geometrico del Genoa, che questo tipo di gioco evidentemente soffre maledettamente. Situazione pressoché identica nella seconda parte della gara, col Genoa che peggiora anzi il suo gioco mentre il Verona comincia a disegnare meglio le sue geometrie. Ma anche qui non accade proprio nulla di risarcitore, salvo una enorme occasione capitata al 21' a D'Ottavio, in un contropiede venturini e smarcato in profondità D'Ottavio che piomba in area palla ai piedi, ma fallisce banalmente la favorevoleissima occasione, inciampando sul portiere in zona.

Stefano Porci

LECCO: De Luca; Lorenza, Miceli; Milletti, Gabbiani, Bi; Casale, Imposi, Braccini; Marzoglio (Brusa 60'), Masi, 12. Vannucci, 14. Gardinani, 15. Bianca, 16. Bignardi.
FOGGIA: Benevelli; Cosca, Ottone; Fossli, Petruccioli, Sgarbano; Tosti, Scianmancini, Bessi, Piracelli, Trulli (Mastello 46'). 12. Lavranotto, 14. Donati, 15. Caravella, 16. Frigieri.
ARBITRO: Facchini, di Udine.
LECCO — (a.m.) La partita è stata un monologo: da una parte il Lecco ad attaccare, dall'altra il Foggia a difendersi. Ed anche se le reti sono rimaste inviolate, non si può certo dire che la partita non abbia offerto emozioni. Anzi, il quale è stato che nessuno dei palloni che per tutta la partita sono danzati davanti a Benevelli è andato a gonfiare la rete e a dare

quella giusta soddisfazione ai giocatori e al pubblico leccese. A fine partita, quindi, i tifosi salentini avevano ragione a prendersela con la sfortuna. La partita ha avuto in Benevelli il portiere della Foggia si è esibito in vere prodezze. Ma veniamo agli episodi più importanti. Al 17', ripreso con una punizione, Re spara in pieno il bersaglio. Benevelli, che al 42' ha piazzato a effetto di Bracciani sopra la barriera, ma trova ancora pronto Benevelli. Al 43' l'occasione più grossa della partita: vieto un rimpallo a centrocampo Bracciani avanza e così danzando a Benevelli, lascia partire un tiro fischio che è facile prevedere dell'estremo difensore foggiano. Nella ripresa la faccenda della partita non cambia. Il Foggia ha fatto la sua onesta partita: si è difeso, riuscendo a portare a casa un punto preziosissimo.

Per il Vicenza prima vittoria sul fragile Varese: 1-0

MARCATORE: al 1' del s.t. Zaccchi (V).
VICENZA: Bianchi; Bettato, Zaccchi; Lovatuzzi, Bamberi, Carrara; Dal Pra, Zaccchi, Vagaggini (dal 35' s.t. Sandroni), Braccini, Tostoni (dal 37' s.t. Mucchini), 12. Di Fazio, 13. Erba, 14. Gelli.
VARESE: Romagnoli; Vincenzi, Brighi; Brunelli (dal 12' s.t. Triviani), Cecchi, Cavallari; Turcato, Salvati, Masi (dal 28' s.t. Triviani), Facchini, Tostoni, 12. Neri, 13. Arrighi, 16. Scaglia.
ARBITRO: Bergamini, di Livorno.
VICENZA — (m. m.) Il Vicenza, finalista di coppa, prende un brodo saporito di stretta misura un Varese pure invincibile sul fondo classifica e conquista, dopo tredici partite, la prima vittoria di campionato. Ma per i bianconeri di Viciani (che in virtù del successo pieno mantiene una panchina che comincerà a scot-

tare) le prospettive non diventeranno per questo molto più rose. Il morale della squadra ricambia beneficiamente della vittoria, ma per il Vicenza la strada della risalita rimane difficile: anche contro il Varese, infatti, i progetti sul piano del gioco sono apparsi limitati. Il primo tempo giocato dalle due squadre è stato... Il risultato soltanto dal grigiore generale e dalla modestia delle trame di gioco proposte, sull'uso e sull'altro fronte, con molta approssimazione. Nel Vicenza, privo di Rosi squalificato, c'era il solo Braccini a combattere qualcosa di apprezzabile, mentre il Varese puntava a conservare lo 0-0. Secondo tempo con partenze lasciate dai venti che dopo un misero vano la gol con Zaccchi, che manda a vantaggio il diagonale sfruttando un pannello di filtrante di Tostoni. Il Vicenza coglie poi una traversa con Braccini al 24' e il Varese, inutilmente, tenta di riacchiappare il pari.